



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Provincie (franco). 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
7 Agosto. { Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,8	+ 17,9°	26°	N. dd.	Chiarissimo.	Dalle ore 9 pom. del 6 Agosto fino alle ore 9 pom. del 7 Temperat. mass. + 25,0 Temperat. min. + 16,5.
» 3 pomer.	» 28 » 0,6	+ 24,4	54	O. f.	Chiarissimo.	
» 9 pomer.	» 28 » 0,6	+ 20,0	38	S. dd.	Chiarissimo.	

ROMA 8 Agosto.

PARTE UFFICIALE

SUA SANTITA' con biglietti di Segreteria di Stato del giorno 6 corrente ha destinato che il sig. Conte Odoardo Fabbri assuma il Ministero dell' interno.

Il sig. Avv. Pasquale de Rossi prosegua, come è stato finora, nel Ministero di Grazia e Giustizia.

Il sig. Conte Lauro Lauri assuma il Ministero delle Finanze.

Il sig. Conte Pietro Guarini, assuma il Ministero de' Lavori pubblici; e nel tempo stesso interinamente quello dell' Agricoltura, Industria, Arti e Commercio.

Il sig. Francesco Perfetti Assessore generale, assuma interinamente in assenza del Ministro quello di Polizia.

È stato poi nominato Direttore temporaneo del Ministero delle Armi il sig. Gaetano Cagiotti, avendo SUA SANTITA' ammessa la diuisione del sig. Conte Pompeo di Campello.

DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

8 Agosto 1848.

SUA SANTITA' è nella ferma risoluzione di difendere lo Stato Suo contro l' invasione austriaca con tutti i mezzi che lo Stato, e il ben regolato entusiasmo de' Suoi popoli possono somministrare. SUA SANTITA' smentisce altamente per nostro mezzo le parole del sig. Maresciallo Welden, protestando contro qualsivoglia sinistra interpretazione si volesse dare alle medesime, e dichiarando, che la condotta del sig. Welden istesso è tenuta da SUA SANTITA' per ostile alla Santa Sede ed a NOSTRO SIGNORE; il quale non può intendere e non intende di separare la causa de' Suoi Popoli dalla sua propria; e tiene per fatta a Sè ogni onta, ogni danno recato ai Popoli medesimi. E la SANTITA' SUA ha già dichiarato ciò con solennità di atti e con tutta l' autorità del Suo supremo grado di Principe e di Pontefice, come consta anche dal seguente Dispaccio.

G. Card. Soglia

Presidente del Consiglio de' Ministri

P. Edoardo Fabbri

P. De Rossi

L. Lauri

P. Guarini

F. Perfetti

Assessore Generale di Polizia, in assenza del Ministro.

A SUA EMINENZA REVERENDISSIMA

IL SIGNOR CARDINAL MARINI

Legato di Forlì.

Eminenza Reverendissima :

Ben conosce l' Eminenza Vostra, come la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE in tutti gl' incontri ha solennemente protestato essere Sua decisa volontà di difendere l' integrità ed indipendenza degli Stati di Santa Chiesa. La parola del SANTO PADRE è sacra, e non può fallire. Quindi è, che contro ogni Sua aspettazione e con sommo cordoglio ha appreso, che un' armata austriaca ha osato di occupare le province settentrionali dello Stato Pontificio, progredendo in modo ostile, esigendo il mantenimento delle Truppe, minacciando suppli- cj e incendi; il che ha poi dato motivo ad un conflitto dei partiti ed a tutti que' lagrimevoli fatti che ne sono la conseguenza.

Perciò la SANTITA' SUA mi ha ordinato di commettere a Vostra Eminenza, che appena ricevuto il presente Dispaccio, senza alcun indugio, insieme co' signori Principe Corsini Senatore di Roma, e Principe D. Annibale Simonetti, il primo dell' Alto Consiglio, l' altro del Consiglio de' Deputati, si conduca dal signor Generale Welden, e gli dimandi ragione de' motivi che l' hanno indotto a questo passo violento : inoltre con parole decise e ferme gl' imponga di retrocedere, e lasciare affatto libere le Province medesime; intimandogli in caso contrario che SUA SANTITA' farà uso di tutti que' mezzi che sono in suo potere per respingere l' ingiusta occupazione.

Si staranno attendendo ansiosamente i suoi riscontri che invierà con apposita Staffetta, ed intanto sono di Vostra Eminenza pieno di stima e di osservanza.

Roma 8 agosto 1848.

G. Card. Soglia.

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE essendosi degnata di ricevere in udienza privata il Marchese Enrico de Prat, volle in pari tempo dargli un attestato non dubbio della Sua sovrana benevolenza, fregiandolo con breve del 4 corrente dell' Ordine del Merito Civile di S. Gregorio Magno.

CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Tornata del giorno 9 Agosto 1848.

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Relazione della Commissione su le condizioni per l' assoldamento di un Corpo di milizia straniera.

3. Relazione della Commissione stessa, sopra una parte del progetto per l' organizzazione della truppa.
4. Continuazione della relazione per le petizioni.

Il Presidente, STURBINETTI.

Il Segretario, O. GIGLI.

MINISTERO DELLE ARMI

Ordine del giorno 7 Agosto.

Una Commissione composta del sig. Paolo Baroni Direttore generale della sanità militare, del signor Giuseppe Trasmondi Chirurgo Maggiore, del sig. Tavano Medico Ispettore, del sig. Gaetano Francati Medico Ajutante Maggiore, e del sig. Conti Chirurgo, avrà l' incarico d' istituire un Corpo di Ambulanza per l' Armata ascendente al numero di ventiquattro mila uomini.

Tale Commissione avrà cura di stabilire al più presto possibile i modelli dei carri, e tutto ciò che occorre pel servizio di quest' importante corpo.

Essa redigerà analogo preventivo, affinché il Ministro delle Armi possa sanzionarne la spesa e così ogni impegno ed energia possibile formare il personale ed il materiale bisognevole al suddetto corpo.

La Commissione è responsabile verso il Ministero di ogni suo operato.

Firmato — P. DI CAMPELLO.

NOTIZIE INTERNE

FERRARA 3 agosto.

L' arrivo di un corpo di truppe austriache fu qui preceduto dalla pubblicazione del seguente Proclama:

Agli abitanti delle Legazioni.

Per la seconda volta passo il Po collo mie truppe a disperdere le bande che non cessano di turbare la pace e l' ordine pubblico.

Il SANTO PADRE vostro Signore, ispirato dal sacrosanto ufficio di cui è investito, più volte protestò di non volere la guerra.

Ciò nullameno le truppe Pontificie e gli Svizzeri da lui assoldati pugarono contro l' Austria a Treviso ed a Vicenza, e vinti capitolarono, obbligandosi per tre mesi di non riprendere le armi contro l' Impero. Guai a loro se violassero i patti; tengo registrati i loro nomi, e lo sleale che cadesse nelle mie mani non avrebbe che ad attendere il meritato supplizio.

Le mie mosse sono dirette contro le bande che si chiamano Crociati, contro i faziosi che in onta al proprio Governo si affaticano d' ingannare il buon popolo con menzogne e sofismi e d' infondere un odio ingiusto ed assurdo contro una Potenza sempre stata amica.

Trenta e più anni or sono, l' Austria conquistò le Legazioni considerate il gioiello degli Stati Pontifici, e le restituì con nobile disinteresse al legittimo Sovrano.

Le continuate amichevoli relazioni ed i reciproci riguardi di buon vicinato dovevano rafferma sempre più la pace fra i due popoli; se non che un abominevole fanatismo, la mania di arricchire ed ingrandire a spese del popolo e le mire ambiziose per arrogarsi il Governo medesimo, crearono un partito sempre irrequieto che cuore il vostro pacifico e fertile paese di miseria, di guerra, e delle distruzioni che ne sono le inseparabili conseguenze.

E ormai tempo di porre un argine a tanto disordine. Dove la voce della ragione non potrà penetrare mi farò ascoltare co' miei cannoni.

Lungi da ogni idea di conquista, mai coltivata dall'Austria riguardo al vostro paese, giacchè diversamente ne avrebbe con tutto il diritto conservato il possesso trenta anni fa; io intendo solo proteggere i pacifici abitanti, e conservare al vostro Governo il dominio che gli viene contrastato da una fazione.

Guai a coloro che si mostrassero sordi alla mia voce od osassero di fare resistenza. Volgete gli sguardi su gli ammassi fumanti di Scermide. Il paese restò distrutto, perchè gli abitanti fecer fuoco sui miei soldati.

Dato dal mio Quartier generale di Bondeno il 3 agosto 1848.

Il Tenente Maresciallo Comandante la Riserva WELDEN.

ALTRA DEL 4.

(Da Staffetta.)

Alle ore 6 antimeridiane un corpo austriaco di circa duemila uomini con cannoni e cavalleria ha transitato Ferrara per la volta di Bologna.

Sembra a ciò che si dice che entreranno anche da Cento.

Eguale entrata sarà fatta nel Modanese, ed il Duca di Modena, si dice questa mattina a Revere.

Questa sera da Bondeno il Barone Welden ha inviato un manifesto in iscritto, ordinandoci di farne imprimere 330 copie e distribuirne 30 a Ferrara.

Il manifesto è il seguente:

NOTIFICAZIONE

Le mie Truppe si manterranno in buon ordine e buona disciplina ovunque esse avranno piede sul territorio pontificio; ogni violenza contro le persone quiete e pacifiche o le loro proprietà, sarà inquisita con giudizio di guerra; ma parimenti farò fucilare assolutamente (perchè non voglio prigionieri) chiunque terrà le armi alla mano, o mostrerà in altro modo nemicizia contro di noi.

Ove presiedono i R. Truppe, saranno sequestrate le armi di qualsiasi specie, ed i Priori ne sono personalmente responsabili per i loro Comuni, tanto su di ciò, come all'approvvigionamento dell'I. R. Truppe.

Su quest'ultimo punto trovo d'ordinare:

Dal Sergente in giù si fornirà ad ogni uomo giornalmente

Libbra una e tre quarti di Vienna, equivalenti a due libbre e quattr'onze di Ferrara — *Pane.*

Un quarto libbra di Vienna, equivalente a quattr'onze di Ferrara — *Riso.*

Mezza libbra di Vienna, equivalente a once otto di Ferrara — *Carne di Manzo.*

Mezza mossa di Vienna, equivalente a due terzi boccale di Ferrara — *Vino rosso.*

Un quarto mossa di Vienna, equivalente a tre onze di Ferrara — *Acquavita.*

Sale, Legna, Carbone quanto occorre.

Agli Uffiziali compete pranzo e cena allestiti dal Comune, il quale in altro modo li indennizzerà con 48 (quarant'otto) bajocchi.

Per i Cavalli. Dieci libbre di Vienna, equivalenti a 12 libbre di Ferrara — *Fieno.*

Sei libbre di Vienna, equivalenti a una quarta colma — *Avena.*

Cinque libbre di Vienna, equivalenti a 6 libbre di Ferrara — *Strame.*

Il fabbisogno sarà accennato dai rispettivi Comandanti e questi cenni serviranno al Comune di quietanza.

Bondeno 4 agosto 1848.

Il Comandante del Corpo di Riserva WELDEN TENENTE MARESCIALLO.

BOLOGNA 5 agosto.

Il contenuto del foglio compiegato (qui si accenna alla notificazione pubblicata di sopra) significa chiaramente che il mantenimento richiesto dall'ufficialità sembrami che mostri un piede di guerra, anzichè una occupazione a tutela dell'ordine.

Gli Austriaci sono ora in S. Giovanni in Persiceto. P. S. Ore 11 pomeridiane.

Apprendo in questo momento che un corpo austriaco si è avanzato fino al Trebbio, tre miglia circa da Bologna. (Da Staffetta.)

ALTRA DI DETTO GIORNO

Jer l'altro (3), alle ore 6 ant., il Comandante della fortezza di Ferrara mandò un dispaccio al prolegato conte Lovatelli, nel quale gli domandava se tenesse S. M. l'Imperatore come amico, o come nemico. Nel primo caso, desse ordine a tutte le truppe non capitolate a Treviso e Vicenza e stanziate in città di Ferrara, di sortire tra un'ora: nel caso contrario, alle 10 avrebbe cominciato il bombardamento dalla fortezza. Il Prolegato, unito al Comitato di guerra ivi stabilito, trovò conveniente, attesa la nessuna forza, di non fare resistenza di sorta, osservando pe-

rò con analoga protesta, che non sapeva comprendere come le truppe di S. M. l'Imperatore in tal guisa potessero invadere gli Stati di S. Santità, col quale non era in guerra. (L'Inflexibile.)

— La città nostra è tranquilla, e vigilano all'ordine interno la Guardia Civica ed i Carabinieri. — La scorsa notte partirono per le Romagne le milizie che qui si trovavano. Partì pure alla stessa volta l'artiglieria, col treno, le munizioni e gli effetti di guerra.

— Nelle ore pomeridiane di jeri il sig. Conte Cesare Bianchetti, Pro-Legato, pubblicò il seguente Proclama:

« Bolognesi! L'ardore mostrato dalla gioventù debbe essere regolato con opportune norme. Già vi esternai come non sia prudente ed opportuna ogni resistenza nel nostro paese. Il Governo però, con circolare del Ministero dell'Interno dello scorso luglio num. 32034, accennò già per qualsiasi grave contingenza di dover applaudire a que' volenterosi che vogliono concentrarsi in altre parti dello Stato, dove si possa con bene avvisate precauzioni agire di conserva colle altre milizie. Quindi quei Civici attivi e di riserva che contano l'età dalli 18 alli 30 anni e che vogliono iscriversi per partire, saranno presi in nota nella sala del Podestà, dove è aperto l'opportuno registro. Dovranno essere però nubili, robusti e capaci al mestiere delle armi. Il signor Colonnello Belluzzi assumerà il comando di queste milizie cittadine, e le condurrà d'accordo ai Comandanti delle truppe di Linea. »

Anche S. E. il signor Senatore di Bologna, e il Colonnello Comandante la Guardia Civica, diedero jeri in luce analogo indirizzo. (Gazz. di Bologna.)

— Una lettera del 3 da Codogno annunzia che al momento della partenza da colà del corriere, l'esercito piemontese era attaccato dal nemico. Il Re si trovava colà, per cui è falsa la notizia che lo diceva a Milano.

Il nostro egregio Marco Minghetti fu innalzato dal Re al grado di Maggiore sul campo di battaglia, e, dicesi, in premio di aver salvato un corpo di esercito nella ritirata da Volta.

— Non possiamo dare veruna notizia ufficiale, giacchè finora non è stato pubblicato verun bollettino. Quello che possiamo dire di certo si è, che gli Austriaci non solo non sono entrati nella nostra città, ma che non si sa che ve ne siano neppure nei contorni.

— Dicesi che ieri a Ferrara ne entrarono 2500 per Porta Po, e ne escissero immediatamente per Porta Reno. Ferrara è custodita dai Cacciatori Pontifici, dai Carabinieri e dalla Civica.

In Cento entrò un centinaio d'Austriaci, e quasi subito ripartì.

A Malalbergo vi sono 120 cavalli. Per Bondeno transitò un corpo di 2500.

Jeri, alle 4, Modena era ancora in mano dei cittadini.

Da jeri sera in qua sono partiti da Bologna per Romagna tutti i vari corpi che vi stanziano, in numero di circa 6000 uomini, con 20 pezzi d'artiglieria.

La città è apparentemente tranquilla, e la Civica presta un assiduo servizio. (Dieta Italiana.)

**STATI ITALIANI
REGNO DELLE DUE SICILIE**

NAPOLI 2 agosto.

PROGETTO D' INDIRIZZO

DELLA CAMERA DE' PARI IN RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA.

SIRE:

La Camera de'Pari sente il dovere di esprimere all'Autore augusto dello statuto costituzionale i sentimenti della sua profonda riconoscenza. Patto ormai solenne tra la sua real corona ed i suoi popoli; mercè di esso un avvenire incomincia, il quale con più stretti ed indissolubili nodi unirà la divozione di Napoli all'amore del Principe. Come il capo immortale della Regnante dinastia ebbe la gloria di restituire a queste contrade la indipendenza politica, e l'uso della loro patria civil sapienza: V. M. pareggiandole alle più culte nazioni, avrà quella di averle elevate alle libere costituzionali istituzioni. La sua Real Dinastia ed i popoli conserveranno indelebile memoria di queste due grandi epoche del Reame, nelle quali appaiono sì strettamente associati. V. M. nell'aprire ad essi un'era novella dovè sperare con noi che quel solenne giorno si desiato non si cambierebbe in un giorno di lutto e di amarissime rimembranze. Nulladimeno se un tanto dolore potesse ammetter compensi, in questo forse ne troverebbe, che la sventura è anche insegnamento, e che la esperienza impara a'popoli ad evitare i pericoli, tra' quali si è corso.

Le leggi, o Sire, che ad un libero reggimento si convengono son quelle principalmente che, assicurando l'ordine e la esatta e ferma amministrazione della giustizia, permettono alla libertà di adagiarsi sul concorso spontaneo di tutti, guarentendo a ciascuno la pace pubblica e privata, e con essa il lavoro, i commerci ed il credito, e perciò la privata e pubblica prosperità.

Di queste leggi essenzialmente abbisognano i suoi

popoli dopo recenti, tristissime, e condannevoli perturbazioni le quali misero il Governo della M. V. nella dura necessità di unire e rendere disponibile la totalità delle forze del paese.

Tali, tra le altre, son le leggi della pubblica istruzione che forma ed eleva gli animi alla conoscenza, non solo de' propri diritti, ma dei propri doveri; sulla rigorosa ed integra amministrazione delle Comuni e delle province, che costituisce il primo anello, ed il primo e saldo fondamento della pubblica ricchezza; sulla guardia nazionale, la quale, composta dei più prohi cittadini, ha il dovere di proteggere e mantenerne la benelica azione. La Camera de' Pari si studierà di concorrere conscienciosamente col Governo della M. V. e con l'altra onorevole parte della legislatura ad uno scopo sì giusto e sì urgente, modellandone lo spirito sul patto che dove loro servire di base.

Il Regno ancor sì recentemente abbondante di capitali inoperosi non può in sì breve periodo, ed a malgrado dell'aumento di spese durate per inesorabili vicissitudini de' tempi, non può stimarli esauriti, e perciò il pubblico erario è severamente compromesso. Se la confidenza che n'è la vita ed il movimento li ha forzati a celarsi, il suo ritorno li renderà alla circolazione, li metterà nelle normali loro vie.

La Camera de'Pari ha fiducia che la calma e l'ordine sarà il miglior rimedio per la finanza del paese, e che guari non andrà, che accoppiata ogni economia compatibile con la dignità e la sicurezza dello Stato, col rinnovamento del commercio, delle industrie, e delle private contrattazioni; la finanza trionferà delle sue presenti strettezze. La Camera de' Pari rivolgerà ad un oggetto di tanta importanza le sue meditazioni più assidue.

La Camera de' Pari si congratula che la M. V. abbia in generale ragion da credere che le relazioni pacifiche di questo Regno con le potenze straniere non sian cangiate.

Il Governo di V. M. porterà senza dubbio un occhio vigile, ed un'attenzione ferma, e costante sui gravi avvenimenti, i quali si manifestano intorno a noi, che potrebbero esercitare sulla integrità e la potenza di questo Reame, che è tra le principali parti d'Italia, una seria influenza.

La Camera de' Pari seconderà con ogni suo potere gli sforzi del suo Governo per trarre dalla pace esterna tutti i beni che comprende per lo incremento della pubblica prosperità, e pel mantenimento di quella libertà saggia ed ordinata, che V. M. prendendo Iddio a testimonio (seguendo il nobile suo linguaggio) della purità delle sue intenzioni, ha voluto, secondo la ragione de' tempi, assicurare a' suoi popoli. La dignità di questi verrà così aumentata, accresciuti lo splendore e la saldezza del trono, e rifermata nella concordia, e nella unione la indipendenza, e la importanza dello Stato.

Iddio benedirà la grande opera, e la storia la iscriverà ne' suoi fasti; chè ove è libertà senza licenza, conciliazione senza debolezza, e forza senza abuso, ivi è vera gloria e durevole stabilità.

Navarra, Presidente — Cianciulli Luigi, Relatore — Mazzetti — Spinelli — Parilli — Abatemarco — Falcone, Segretario.

(La Nazione)

PIEMONTE

TORINO 2 agosto.

L'esercito sardo si è riunito sulla linea dell'Adda. Da ogni parte i militari vengono a raggiungere i rispettivi corpi. Lo spirito dell'esercito, prima abbattuto dalle privazioni sofferte che furono cagione principale de' sconcerti succeduti, si ridesta, l'ordine si ristabilisce, l'ardore rinasce, e fra poco si spera di essere in grado di agire più vigorosamente.

Si credette prudente di ritirare l'esercito da Cremona per prendere posizioni più forti, per assicurare e coprire comunicazioni importanti. Questo movimento fu fatto senza che il nemico abbia cercato di disturbarlo.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M. NE' REGII STATI IN ASSENZA DELLA M. S.

In virtù dell'autorità che ci è delegata;

Sentito il consiglio dei ministri;

Visto l'art. 9 dello Statuto;

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Articolo unico.

La sessione pel corrente anno del Senato e della Camera dei deputati è prorogata a tutto il 15 del prossimo mese di settembre.

Il ministro segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato dall'ufficio del controllo generale, pubblicato ed inserito negli atti del Governo. Torino addì 1 agosto 1848.

EUGENIO DI SAVOIA.

(Gazz. Piemontese.)

GENOVA 3 agosto.

Un viaggiatore giunto questa mane da Cremona annunzia che gli Austriaci entrarono il 31 luglio alle ore 8 e mezzo di mattina in quella desolata città.

Alle 12 dallo stesso giorno un avviso annunziava che tutti i Cremonesi dai 18 ai 40 prendessero tosto le armi e si incorporassero nella armata austriaca, e che era posta un'imposizione di un milione e mezzo di svanziche.

Tale avviso pose tanto terrore nella popolazione, che la gioventù si evadeva dalle mura della città, cercando un rifugio nei vicini paesi.

— Il primo reggimento della brigata Savona, che era di guarnigione a Chambery con il deposito della brigata Pinerolo che si trovava in Annecy, devono trovarsi immancabilmente il giorno 5 a Susa.

— Jeri arrivarono da Marsiglia altri 1000 fucili per essere inviati a Milano. — Presentemente ne è sospesa la spedizione. (Gazz. di Firenze.)

NIZZA 31 luglio.

Jeri l'altro a 5 ore pomeridiane una staffetta proveniente da Torino rimise alcuni dispacci al Governatore, in seguito di che fu tosto dato l'ordine al Deposito della brigata di Coni di raggiungere l'armata. La partenza fu eseguita nella stessa successiva notte. (Echo.)

MILANO 1 agosto.

— Brescia giammai sfiduciata apparecchiata vigorosa difesa: crebbero l'ardire e gli animosi propositi di annunciarsi ajuti della Guardia Nazionale di Milano, il franco contegno del generale Griffini, e specialmente la recente visita del generale Zucchi.

— I nostri volontari continuano a fare buona guardia al confine Tirolese. Sorpresi il giorno 28 luglio presso Vermiglio in piccolo numero, e sgominati in sulle prime da un corpo di 2000 Austriaci ricacciarono vittoriosamente il nemico, tosto che furono rafforzati. Feccero ottima prova del fatto i nostri cannoni. Si distinsero il capitano Stampa, il quale ebbe gravemente ferito un ginocchio, e il tenente Ripa. Il nemico patì grave danno. (Gazz. di Milano.)

ALTRA DEL 2.

La ritirata dell'armata italiana continua, ed a quest'ora essa trovasi sulla linea dell'Adda.

Su detta linea si lavora, onde predisporre mezzi di difesa, ed il Comitato oltre altre misure ordinò con decreto di jeri la leva in massa della Guardia nazionale dai 18 fino ai 40 anni e la partenza di essa nel termine di 24 ore, assegnando ai contingenti dei diversi Comuni le località ove debbono riunire.

I movimenti del maresciallo Radetzky che occupò senza alcuna opposizione la città di Cremona palesano la di lui intenzione di marciare per Lodi e Crema sopra Milano, che in mezzo allo sbigottimento preparasi tuttavia ad una disperata resistenza. Alla piazza del castello furono atterrate tutte le piante che ombreggiano i passeggi, onde formare con esse diverse linee di barricate. Anche gli altri lavori di difesa vengono spinti con grande attività.

Un raggio di speranza brillò jeri dopo pranzo, o rassereno pel momento gli animi. Si ebbe la sicura notizia che il Ministero inglese presso la corte di Torino erasi recato al campo di S. M. Sarda e di là al quartier generale del Maresciallo Radetzky a fine d'indurlo ad un armistizio che sarebbe iniziatore di trattative di pace con la mediazione dell'Inghilterra e della Francia.

ALTRA DEL 3.

I tre Commissari Regi sono installati. Speriamo faranno tacere sul bel principio la voce dei partiti, e quella dei giornali faziosi. Siamo decisi a fare di tutto prima che arrendersi. Tutti quelli che possono mandano fuori le mogli e la famiglia.

— Il Re è a Milano ch'egli vuole coprire coll'esercito. I Tedeschi passarono l'Adda, e già si trovano a poca distanza della città. Fra poche ore si crede che sarà aperto il fuoco. L'esercito piemontese ha con lui numerosissima artiglieria, dicono 180 pezzi. Siamo decisi a secondarlo con ogni forza. La popolazione è rassicurata dalla speranza dell'intervento francese.

Brescia fu attaccata, ma si difende coraggiosamente; ha un presidio di 20,000 uomini, più la popolazione.

Tutte le strade postali sono rotte o sbarrate. Domani probabilmente non parte più il corriere. (Corr. Mercantile.)

PIACENZA 2 agosto.

Così ci scrivono da Pizzighettone:

Jeri lasciammo questa città, abbandonando la linea dell'Adda.

Appena è qui arrivata notizia della ritirata di Sommariva dalla linea dell'Adda, si sono riunite tutte le forze, e dirette sul Po stanno a bivacco. Si è rotto il Ponte, si è appostato una batteria, e quasi 16 mila uomini sono qui concentrati per difendere questo punto; ma possedendo il nemico tanti altri passi, egli vorrà offerire battaglia al nostro esercito? (Alba.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 27 luglio.

ASSEMBLEA NAZIONALE

Tornata del 26.

PRESIDENZA DI M. MARRAST.

L'ordine del giorno porta il proseguimento della discussione della Legge sui Clubs.

Coquerel relatore della commissione presenta alla Assemblea la nuova redazione dell'art. 13 così concepito.

» Le società segrete sono vietate. Coloro che saranno convinti d'aver fatto parte di una società segreta saranno puniti con una multa dai 100 ai 500 franchi e col carcere di tre mesi ad un anno.

» Le condanne potranno essere raddoppiate in caso di recidiva.

Art. 14. Indipendentemente dai Clubs potranno formarsi circoli o riunioni non pubblici, a condizione di far conoscere all'autorità il locale e il nome delle persone, e lo scopo della riunione.

Art. 15. Le disposizioni del precedente articolo non sono applicabili alle riunioni elettorali, e alle materie religiose, e di pubblico insegnamento.

Valette. Chiede all'Assemblea che cosa intenda per società segreta?

Saint Romme -- È una cospirazione permanente che procede colla tacita enunciazione delle sue dottrine, e si risolve coll'azione violenta dei suoi membri.

Gerdy. Eccovi una definizione delle società segrete. Sono una riunione di persone che s'intendono per operare in comune su d'un interesse ch'eglino dissimulano, celando egualmente la loro violenza, ed i mezzi messi in opera per toccare lo scopo che si propongono.

Baze. Sostiene che la Legge non può definire le società segrete, perchè facendolo darebbe a coloro che vogliono farne parte, i mezzi di trovare il senso della Legge. Val meglio dire in modo generico che le società segrete sono interdette.

Bastiat. Dimanda la completa soppressione dell'articolo che si reputa inutile e pericoloso.

Bauué. Dimanda la soppressione dell'art. 13.

Baudet. Dimanda l'aggiornamento della discussione, affinché potendo l'Assemblea apprezzare giustamente la nuova redazione della commissione col riflettervi sopra, sia in grado di conciliare gl'interessi della società con quelli della libertà.

Il Segretario. Cinque nuovi emendamenti sull'art. 13 sono stati depositati. Detours propone la seguente definizione della società segreta: « Società segrete son quelle che dissimulano, e celano la propria esistenza ».

L'art. 13 e i nuovi emendamenti sono inviati alle commissioni. La sessione è sciolta.

(Fogli Francesi.)

ALTRA DEL 28.

Il comitato degli affari esteri incaricò oggi parecchi de' suoi membri di fargli dei rapporti sulle principali questioni che tengono desta in questo momento la pubblica opinione in Europa. Il sig. Drouyn de Lhys tratterà la questione spagnuola, il signor D'Aragnon quella d'Italia, il sig. Saverio Durrien s'occuperà della Russia, il sig. Edmondo Lafayette della Moldavia e della Valachia, il sig. Jobert dell'Anstria e dei paesi slavi, il sig. Payer della Confederazione germanica, il sig. De Voisin dell'Oriente, il sig. Heckeren della Prussia e della Polonia prussiana, e finalmente il sig. di Puysegur dell'Egitto.

— Venne inaugurata con grande solennità a Nantes la statua dell'eroe di Watherloo, il prode Cambronne. (Risorgimento.)

GRAN BRETAGNA

Il governo inglese non perde tempo. Dimandò successivamente nella medesima seduta de' Comuni le tre letture necessarie per il voto della sospensione dell'*habeas corpus*. Otto voci soltanto avevano protestato contro la prima lettura; le altre due furono votate senza opposizione, e il *bill* fu portato alla Camera dei Lordi, ove ieri sera è stato votato all'unanimità. È il capo de' cartisti, il signor O' Connor che nella Camera de' Comuni parlò il primo contro il *bill*. Dichiarò che, in quanto a lui, egli voleva non più la chiamata dell'unione legislativa, ma la separazione assoluta dell'Irlanda dalla corona d'Inghilterra. In questo momento Lord John Russel si alzò, prese il libro che conteneva la formola del giuramento di fedeltà, lo mostrò silenziosamente al sig. O' Connor e lo gettò sulla tavola in mezzo a fragorosi applausi.

È col fare amaro ritorno sopra i dolori della guerra civile che si scorge fra coloro che hanno votato il *bill* Sir Lucius O'Brien, il fratello del signor Smith O'Brien, il capo il più distinto e più compromesso dell'insurrezione.

La notizia della risoluzione presa dal ministero è giunta sabato in Irlanda. Dicono che il signor Smith O'Brien e il signor Meagher hanno immediatamente lasciato Dublino. La città è rimasta tranquilla, il solo tumulto avvenuto nelle vie fu occasionato dalla vendita dei giornali dei confederati che la polizia aveva inutilmente voluto impedire.

— Noi sapremo dopo due o tre giorni quale effetto avrà prodotto in Irlanda la nuova della sospensione dell'*habeas corpus*.

Questo diritto protettore della libertà individuale, sì giustamente caro agli inglesi, è stato sospeso nella stessa Inghilterra dieci volte in centoventi anni; nel 1715, 1716, 1722, 1744, 1745, 1779,

1794, 1799, 1801 e 1817 questa è una misura di urgenza, e Lord Lansdowne, uno dei Ministri diceva avantieri. — Noi siamo arrivati al punto in cui una perdita di tempo è una perdita di forza; e noi vogliamo usare di questa forza, non per attaccare la libertà e la vita degli uomini, ma per salvarle entrambe. (Alba.)

DUBLINO 27 luglio.

Tutta la parte del sud dell'Irlanda è in piena ribellione. La stazione a Thurles è in fiamme, i rails per molte miglia scompagnati, ed il popolo pronto ad impadronirsi delle macchine appena arrivano. A Clonmel la pugna è spaventosa. Il popolo vi arriva in massa. Tutti i *Capi clubisti* sono colà. Le truppe furono in breve sopraffatte, molte si rifiutarono di far fuoco. I militari a Carrick si son mostrati poco inclinati a combattere. A Kilkenny la lotta si è pure impegnata ed il popolo dice aver ottenuto già un gran vantaggio. Nessuna notizia di Waterford o Cork. (Alba.)

SPAGNA

Cabrera, di cui si aveva perduta la traccia da qualche tempo, risorge novellamente col mezzo d'uno di que' colpi di mano arditi e abilissimi, i quali l'han pur reso sì celebre. Un bastimento carico di schioppi destinati ai carlisti era stato segnalato alla vista di Calves, villaggio marittimo situato tra Mataro e Barcellona. Qualche imprudenza risvegliò de' sospetti, e però un distaccamento di truppe di linea venne avviato a quella volta. Verso ad un'ora del mattino la nave s'avvicina ad un tratto e colla massima rapidità alla costa, e nel punto stesso apparisce Cabrera sulla spiaggia alla testa di alcune truppe che non si credono minori di 800 pedoni e 40 cavalieri. Il distaccamento delle truppe di Isabella vien circondato, disarmato e rimandato al suo rispettivo corpo senza essergli fatto male veruno. Gli schioppi sono sbarcati, Cabrera li riceve e abbandona la spiaggia avviandosi alla volta di Vich.

Dicesi ch'egli invaderà il Maeztrazgo appena avrà potuto organizzare delle forze sufficienti. Le altre bande carliste continuano le loro incursioni. Una di esse ha intercettato per la seconda volta il canale Monar a Gironne e ha posto questa città in gravi angustie e in non lieve pericolo, perocchè se il letto del canale fosse rimasto per qualche giorno esposto così asciutto agli ardori del sole, ciò poteva dar luogo allo sviluppo di parecchie malattie nel paese, come già avvenne or son pochi anni. (Sentinella dei Pirenei.)

— Le città della provincia di Toledo sono percorse da una banda di malfattori che vi commettono furti in quantità e ogni sorta di nequizie, senza che sino ad ora la guardia cittadina e le truppe si siano messe sulle loro tracce.

Scrivono da Valenza che alcuni uomini armati furono visti nei contorni di Morella. Nè si sa altro a Ternel della fazione di Gomez, se non ch'ella si tiene nascosa nelle gole di Becete e che sfugge colla massima cura qualsivoglia scontro colle nostre truppe. (National.)

GERMANIA.

FRANCOFORTE 26 luglio.

Dopo l'apertura dell'odierna seduta furono partecipate nuove petizioni riguardanti la questione di Posen. Parlò fra tutti Ruge. Egli vuole intraprendere ancora una volta di predicare la pace in una questione che può trarre dietro di sé serie complicazioni. Egli disse essere stata una vergognosa ingiustizia la divisione della Polonia e la sua oppressione da tre despoti. Gli è onorevole per la Prussia e l'Alemagna l'aver portato nella Polonia la coltura e l'attività germanica. Sarebbe però vergogna, se non vi si portasse la piena libertà.

L'oratore desidera in nome dell'umanità e giustizia il ristabilimento della Polonia, ed invita l'adunanza ad intraprendere questa missione. (A dritta, no; a sinistra si). Egli propone con molti altri membri di non riconoscere l'aggregazione d'una parte di Posen alla Confederazione, e l'elezione dei Deputati, e di procurare, d'accordo colla Francia e l'Inghilterra, un congresso di tutte le Potenze pel ristabilimento della Polonia.

Gl'Italiani, disse l'oratore, saranno indipendenti, i Radetzky debbono essere cacciati dall'Italia, noi Tedeschi dobbiamo desiderarlo. (La sinistra applaude; grande tumulto alla dritta. Richiamo all'ordine). Il Presidente osserva; considerare egli come un mezzo tradimento contro la nazione, se si desidera che i suoi combattenti sieno vinti, non potere però chiamare l'oratore all'ordine, dovendo lasciargli la sua propria maniera di vedere il mondo.

Per alcun tempo dura l'agitazione nell'Assemblea, e l'oratore non può farsi sentire; ma finalmente riesce a sviluppare la sua idea d'un Congresso europeo. Dopo lui parlò Löwe di Posen. Egli non

crede che il discorso di Ruge sia l'espressione d'un partito; ma d'un uomo che altre volte chiamò vile la nazione tedesca: (il Presidente: Ciò che alcuno ha manifestato come scrittore, non appartiene qui) d'un uomo che desiderò la disfatta alle armi austriache. Invita l'Assemblea a dare una smentita all'oratore, ed alle armi tedesche in Italia un segno di simpatia (*Sinistra: Nessuno può fare inviti, eccetto il Presidente*). Il Presidente richiede l'Oratore di attenersi alla questione. L'oratore propugna l'incorporazione. Parlarono ancora dopo, molti oratori. Alle ore tre e mezza fu chiusa la seduta, ed il sunto del relatore aggiornato per il domani. (*Pensiero Italiano*.)

BUCHAREST 15 luglio.

La collisione che era sul punto di scoppiare quindici giorni addietro fra il popolo e le truppe, fu prevenuta da una capitolazione. I soldati deposero le armi e fraternizzarono col popolo, al quale furono consegnati i cannoni della città. I Colonnelli Odobesko e Salomon, nonché il Maggiore Laconsteano, i quali erano obbligati a lasciare Bucharest, ricevettero i loro passaporti. Non avendo mantenuta la promessa, furono arrestati e tradotti avanti una Commissione Militare, che dopo averli degradati l'inviò ai Tribunali Criminali per essere giudicati.

Dopo questo tentativo di reazione, la pubblica tranquillità erasi ristabilita, ed ovunque regnava il buon ordine. La confidenza ed il credito si rianimarono. Il Governo provvisorio occupavasi attivamente a redigere una Legge relativa alle elezioni dell'assemblea Costituente. I soli proprietari erano allarmati dall'articolo del Programma della rivoluzione, che toglie ad essi, mediante un indennizzo, una piccola porzione dei loro terreni per concederla ai campagnoli. Eransi allarmati, malgrado gli ordini precisi inviati dal Governo provvisorio a tutti gli amministratori dei Distretti per assicurare, e prevenire ogni malinteso. La Guardia Nazionale prestava il suo servizio con molto zelo; erasi emanato un Decreto per la pronta organizzazione della Guardia mobile.

In tali circostanze, mentre tutto tendeva a riordinarsi, si sparse a Bucharest una voce, comunque in verun modo giustificato, che le truppe russe erano entrate nella Valachia, e che la loro avanguardia avea sorpassato Foczaiani, dirigendosi sulla Capitale. Questa notizia era stata sparsa con tanta scaltrezza, che tutti vi prestarono fede. Allora i Membri del Governo provvisorio credettero di dovere abbandonare Bucharest. Egli partirono la notte del 10 all'11 luglio, dopo avere annunciato col mezzo di un proclama che si ricoveravano nelle montagne per continuare i maneggi rivoluzionari.

Dopo la partenza del Governo provvisorio, cioè il dì 11, ebbe luogo a Bucharest una completa reazione, la quale non durò che 24. I signori Emmanuele Baliano e Teodoro Vacceresko presero le redini dell'amministrazione in qualità di *caima-cams* e reintegrarono nelle loro funzioni tutti gli antichi impiegati. Fu abbassata la bandiera rivoluzionaria. I Colonnelli Odobesko e Salomon, i quali erano stati posti in libertà, si misero alla testa delle truppe, e grosse pattuglie della milizia a piedi e a cavallo percorsero tutti i quartieri della città.

Il Metropolitano pubblicò un Proclama, in cui tacciava da ribelli i suoi colleghi del Governo provvisorio, e diceva che per aver essi presa la fuga, sentendo l'entrata dei Russi nella Valachia, annunciava al popolo questa buona novella invitandolo alla sottomissione. Questo Proclama produsse un deplorabile effetto, che aggravossi per altro accidente. Il sig. Baliano avea fatto torre dalla facciata della Corte amministrativa l'immagine della giustizia fattavi collocare

dal Governo provvisorio, e trattolla da prostituta innanzi al popolo. Quindi il Commissario di Polizia, sig. Costaki, ch'era ben lungi dal godere le simpatie del pubblico, appena ristabilito nelle sue funzioni fece carcerare un gran numero di persone per essersi arruolate nella Guardia Nazionale, fece battere colle verghe fino al sangue due giovinotti che portavano la coccarda rivoluzionaria, e si condusse tosto sulla piazza del mercato, ove commise i più riprovevoli eccessi.

Queste cose succedevano la mattina del 12, provocando al tempo stesso una esplosione generale. Tutto il mercato si sommosse, pose in fuga gli uomini della polizia e s'impadronì del Capitano Costaki, la di cui casa fu saccheggiata da cima a fondo. Migliaia di persone si mossero all'istante, e si recarono alla Metropolitana inalberando per tutto la bandiera rivoluzionaria.

Osaliane e Chinesko ex Ministri e parenti del Principe Bibesko, egualmente che i due Accoliti del Metropolitano, Zossima e Srotopopo Setraki, accusati di aver sparsa la falsa notizia dell'entrata dei Russi nella Valachia e della loro marcia sopra Bucharest, evasero con pronta fuga all'ira del popolo che invase le loro abitazioni fraccassandone tutte le vetriate.

Il Metropolitano pubblicò un secondo proclama per ritrattare l'epiteto di ribelli da lui applicato ai membri del Governo provvisorio, ed annunziare, che arrendendosi ai voti del popolo, ei rinnovava il giuramento prestato d'esser fedele ai 22 articoli del programma della rivoluzione, facendo una riserva relativamente all'articolo concernente la proprietà, e sul quale l'Assemblea costituente sarebbe chiamata a decidere. Annunziava in pari tempo, che tutte le Autorità della Rivoluzione erano state di nuovo installate; che un corriere era stato spedito ai membri del Governo Provvisorio per invitarli a rientrare a Bucharest, e che frattanto egli poseasi alla testa dell'Amministrazione colla cooperazione e sotto la responsabilità di Giovanni Campiniano.

Per tre giorni il popolo senza capi è stato padrone della città, ed ha rispettate le proprietà. Nessun disordine è stato commesso.

Essendo stata provocata qualche agitazione dall'attitudine minacciosa de' Colonnelli Odobesko e Salomon alla testa delle truppe, egli si obbligarono ad allontanarsi da Bucharest, a condizione di aver salva la vita. L'altro jeri a sera la loro caserma era stata invasa da migliaia di persone e dopo lunghi parlamenti le truppe han deposto le armi, e nuovamente restituiti i cannoni al popolo. Il Colonnello Salomon ha di già abbandonato la città.

Il sig. Eliades membro del Governo Provvisorio, ed il sig. Filipeko Ministro delle finanze della Rivoluzione, sono arrivati ieri sera, e sono stati ricevuti dal popolo in mezzo al più grande entusiasmo. I loro colleghi si attendono oggi.

(*Journal de Constantinople.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 23 luglio.

Finalmente col giorno 22 luglio corrente venne aperta la sospirata Assemblea. Non assisteva alla solennità alcun rappresentante della Corte: lochè fece sinistra impressione. Si domanda perchè l'imperatore differiva tanto il suo ritorno, e si osserva che, per giustificare la secreta di lui partenza, potevano addursi mille ragioni, non una per ispiegare così lunga assenza. Si sa essergli il clima d'Innsbruck pregiudizievole, la sua salute peggiora colà: perchè dunque non torna? E se è vero che in seguito alle dimostrazioni di maggio i suoi nervi siano stati siffattamente eccitati che il solo nome di Vienna basta a farlo cadere in convulsione, perchè non ispedi in vece sua il fratello, il principe ereditario? Perchè non prendere alcuna ingerenza

in questo solenne avvenimento che può decidere e decide delle sorti dell'impero? Fatto sta che il popolo si è quasi dimenticato dalla famiglia regnante, e s'abituata a farne senza.

Intanto a Vienna si mormora sommamente d'intervenzione militare, e i repubblicani e i radicali soffiano nelle fiamme a tutto potere.

(*Gazz. Univers.*)

— Dopo l'apertura della Dieta tutti gli occhi sono rivolti a un solo punto, e non si ode parlar d'altro che dei pubblici dibattimenti. Nella *Gazzetta Universale Austriaca*, uno dei fogli più accreditati, appare oggi un articolo che merita d'essere in parte tradotto, essendochè a lungo tempo non si leggeva la Causa Italiana trattata con tanto calore. Prendendo per argomento la mozione d'un deputato della Boemia dottor Strasser, che abbandonando l'ordine del giorno, propose una leva militare di 62 mila uomini, soggiunge il redattore: „La proposizione del deputato Strasser, sebbene suggerita forse da liberale intenzione, viene riguardata da noi come un fatto che non può riuscire a favore della Nazione. La sinistra avrebbe dovuto opporsi con forza a questo progetto, se ne avesse ravvisata la tendenza antidemocratica. A qual fine aumentare il nostro esercito, che ci costa anche così tanto denaro? A che pro vuole il governo armare 62 mila uomini? Vuole forse mandarli contro l'Italia? Noi riguardiamo, e l'attuale Ministero crediamo pure che riguardi come noi la guerra d'Italia, come un appendice del sistema di Metternich, come una continuazione dell'ignominioso servaggio dei popoli. „

Egli passa in rivista tutti i nemici possibili, contro i quali l'Austria non ha bisogno di rivolgere per ora le sue forze, e finisce ritornando a parlare dell'Italia. „Anche noi ammiriamo il valore dei nostri prodi in Italia, ma la Dieta viennese non deve proteggere cotesta guerra. „Noi lo pronunciamo altamente; la guerra d'Italia è un'ignominia procurata da Metternich, e pretendiamo dalla Dieta che ci liberi da questo scorno. „Noi non vogliamo soggiogare i popoli, come non piacerebbe a noi d'esser soggiogati da altre Nazioni. „Eppure non si trovò nel Parlamento un solo che prendesse la parola a favore dell'Italia. „Tale omissione riesce dolorosa a un uomo veramente libero. „

ARRIVI

DAL GIORNO 2 AL GIORNO 3 AGOSTO

Beltrami Bastoggi Enrichetta, toscana, Possidente, da Livorno.
Clark Giuseppe, americano, Possidente, da Livorno.
De Custine Rob, francese, Conte, da Livorno.
Martin, Incaricato d'affari degli Stati Uniti di America presso la S. Sede, da Livorno.
Moren Francesco, spagnuolo, Proprietario, da Livorno.
Postempski Romano, polacco, Pittore, da Livorno.
Pitoin Pio Enrichetta, francese, Possidente, da Livorno.
Predret Raimondo, spagnuolo, Proprietario, da Livorno.
Pons y Vidal Antonio, spagnuolo, Proprietario, da Livorno.
Pons Lorenzo, spagnuolo, Proprietario, da Livorno.
Perez Maria, spagnuolo, Proprietario, da Livorno.
Peres y Mayans Emmanuele, spagnuolo, Proprietario, da Livorno.
Sala y Peres Feliciano, spagnuolo, Proprietario, da Livorno.
Sarda Antonio, spagnuolo, Proprietario, da Livorno.
Sorokine Giovanni, russo, Possidente, da Livorno.
Sire Adolfo, francese, Ingegnere, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 2 AL GIORNO 3 AGOSTO

Fogoberg Benedetto, bavarese, Cavaliere, per Civitavecchia.
Lowe, inglese, Vice Console, per Civitavecchia.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

RISULTATI AVUTISI NEL MESE DI LUGLIO 1848.

Nuovi depositanti . . .	sc.	38	--
Depositi	sc.	2,291	--
Somme depositate . . .	sc.	7,828	16
Somme restituite . . .	sc.	59,711	87

ANNUNZI GIUDIZIARI

Fallimento - Questo Eccmo Tribunale di Commercio sull'istanza stragiudiziale avanzata dal sig. Martino Hoz creditore di Tommaso Ragazzini, a senso dell'art. 443 Regol. Commercio con sentenza del 4 di questo mese ha dichiarato l'apertura del fallimento dello stesso Ragazzini, retrotraendone provvisoriamente gli effetti al fine di marzo p. p. ha nominato in Giudice Commissario il Giudice supplente sig. Giuseppe Nepoti, ed in Agente il sig. Gaetano Caccia: Ha ordinato l'apposizione dei sigilli su tutti gli effetti del fallito, non che il deposito della di lui persona nel Carcere dei debitori morosi, ed ha preso finalmente tutte le altre provvidenze volute dalla legge.

Roma dalla Cancelleria questo dì 8 agosto 1848.

Pel sig. Nicola Giovannucci Canc. Romualdo Polidori Sost.

Illmo sig. Avv. Desantis Ass. C. di Roma

Ad istanza del sig. Valentino Menghini dom. in Oriolo neg. dal sig. Francesco Marucchi P. - Si citano la seconda volta attesa la contumacia del 7 corrente li signori Giuseppe, Baldassare, Francesco, e Filippo Padre, e figlio Angelini a forma del §. 483 a comparire dopo 3 giorni sentirsi solidamente condannare al pag. di sc. 70 a forma ec. condanna alle spese - Affissa li 7 agosto 1848. Francesco Marucchi Proc.

Eccmo Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza del Sig. Giuseppe Di Marco Fornajo domiciliato Via Ponte quattro Capi N. 46. e 47. rapp dal Sig. Fortunato Maria Villani.

Si cita il Sig. Domenico Antonio di Giorgio d'incognito domicilio a comparire dopo tre giorni per esser condannato al pagamento di scudi ventuno, e baj 61. importo di Panatica rilasciandosi l'ordine esecutorio reale, e personale eseguibile non ostante appello con la condanna a tutte le spese. Fortunato Maria Villani Proc.

Nella Causa fra il sig. Attilio Bruni Attore ed i signori Giuseppe ed altri Angelini, e Luigi Cervelli Rei Convenuti - Visto ec. Considerando ec. - Noi Giuseppe Avv. De Santis Assess. del Tribunale Civ. di Roma giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione condanniamo i Rei Conv. Angelini solidalmente al pagamento di sc. 70 dovuti a forma dell'Ordine accettato ed alle spese, che liquidiamo in sc. 12 e baj. 89 oltre quelle della spedizione, e notifica ec. - Giudicato nell'Udienza del giorno 10 luglio 1848. G. Avv. Desantis Assess.

Si notifici la presente Sentenza ai signori Giuseppe, Baldassare, Filippo, e Francesco Angelini per affissione stante l'incognito domicilio a forma del §. 483. - Oggi 5 Agosto 1848 affissa copia alla porta dell'Udit. M. Quattrocchi Curs.

Si notifici al signor Giovanni Mazzoni, che il Tribunale Civile Primo Turno nell'Udienza del giorno 23 luglio 1848, nella causa descritta al n. 18802 del 1836 ad istanza della signora Celeste Mazzoni e Luigi e Salvatore Barghiglioni pronun-

ciava la seguente Sentenza. - Invocato il Nome SSmo di Dio - Il Tribunale giudicando ec. ec. prevale le spese di giustizia sulli sc. 330. 80, alle quali condanna li Rei Convenuti, e che liquida in sc. 37. 58 oltre ec. ordina sia consegnata liberamente la metà della detta somma a Luigi e Salvatore Barghiglioni, come cessionari di Francesca Mazzoni; assegna l'altra metà a favore di Celeste Mazzoni, ordinando, che sia depositata nel S. Monte di Pietà, da non amuoversi se non col le debite cautele sarà rinvestita; ordina che la ipoteca iscritta li 9 giugno 1821 o rinnovata li 30 ottobre 1841 per la somma di sc. 1500 sia cancellata dalli fondi venduti, rilasciando perciò il relativo ordine esecutorio diretto ai Ministri della Depositeria Urbana, ed al Conservatore delle Ipotecche. Eugenio Ciannavei Proc.

Governo Pontificio.

Nella Cancelleria Vescovile della città di Montalto sotto il giorno 20. luglio 1848. interpose il qui sottoscritto un formale ricorso di ricusa del Giudice sig. Can. D. Gioacchino Cialeda Vicario Generale di detta città per motivi gravissimi di sospetto legittimo esistenti contro esso, e contro S. E. Rma Monsig. Vescovo Aronne, mediante comparso debitamente registrata in Montalto li 20. luglio 1848. in quattro pagine senza apostille al vol: 27. privati fog. 2. retto cas. 3., prodotta in detta Cancelleria Vescovile lo stesso giorno 20. luglio, sottoscritta dal Ricorrente e dal Cancelliere nella rispettiva produzione col registro di Protocollo generale ai num. 8. 50. ec. come meglio alla stessa comparso ec., alla quale ec.

E sebbene un tal ricorso appena interposto trattener dovesse qualunque prosecuzione di atti, perciocchè il Vicario Generale Cialeda che lo tro-

vava inserito nel fascicolo della Causa del Ricorrente rispettar ne doveva la inibizione giusta, o ingiusta che fosse, *Lancellot. de attent. part. 2. cap. 20. num. 230. e ampl. 21. par. 2.*: tuttavia facendosi egli Giudice della sua forza inibitiva, ha osato ordinare la soppressione del ricorso stesso, e per non lasciar luogo al Supremo Tribunale di Segnatura di giudicarlo giusta il §. 1055. del Regolamento, ha inibito al Cancelliere Vescovile di rilasciare la copia autentica prescritta dal §. 1066. del detto Regolamento, mentre intanto esso stesso Vicario Generale procedo arbitrariamente ad ulteriora nelle Cause del Ricorrente, il quale appunto posteriormente alla interposizione del ricorso suddetto è stato spogliato dall'amministrazione dei fondi spettanti alla eredità paterna con atti attentatorj praticati in frode manifestissima della legge.

Contro adunque un così enorme abuso di autorità, e contro ogni atto spogliativo, ed attentatorio finora occorso, o che potesse in appresso aggiungersi, emette il qui sottoscritto pubblica, e solenne Protesta, intendendo di avere il sudd. Vicario Generale Cialeda e chiunque altro di ragione ec. responsabile della negata copia autentica del ricorso ec., e sottoposto alla rigorosa purgazione degli attentati ec. su di che espressamente ec. non solo ec. ma ec. Riserbandosi l'esercizio di ogni altro mezzo ordinario, e straordinario dalla legge permesso ec., non escluso quello di emettere agli Augusti Piedi del Soglio apposite precisi per ottenerne adeguata repressione in un caso cotanto grave, e di così triste esempio ec.

Fatto a Montalto sotto tutte le riserva di ragione questo dì 1. Agosto 1848.

Franc. Fortuna nella Rom. Curia Avvocato.